

I comaschi puntano tutto sugli Usa «L'Europa è ripartita, ma a passo lento»



Un momento dell'inaugurazione di Milano Unica

Alla vigilia di un autunno più complesso del previsto, le 39 aziende comasche presenti a Milano Unica puntano sul meglio in termini di prodotto e sull'export. A livello di mercati gli sforzi sono concentrati sugli Stati Uniti, sbocco prioritario per il made in Como, che si spera sia in grado di ripagare il temuto rallentamento in Cina.

«Sul fronte internazionale c'è

un clima d'attesa anche se il portafoglio ordini continua ad essere positivo» dichiara Alfonso Saibene della Canepa. Certo il crollo del gigante cinese preoccupa, la paura è che possano trovarsi in una situazione non facile le grandi firme che lavorano con il nostro distretto. Tante maison hanno già chiuso i punti vendita in perdita e stanno rivedendo il piano retail per identifi-

care location in posizioni più strategiche e rinegoziare gli affitti».

Barra a dritta dunque verso gli Usa, al momento più importante terminale. «L'Europa è ripartita, ma a passo lento» conclude Saibene Canepa.

Fondamentale sarà il punto di vista dei buyer durante la fiera. «Milano Unica rappresenta un test fondamentale per capire gli umori della clientela» afferma Claudio Taiana. La filiera comasca ha subito un rallentamento nei primi mesi dell'anno, mentre nella seconda parte del 2015 piccoli ma costanti segnali di accelerazione hanno riportato fiducia e stabilità. Non per tutti, c'è chi ha sofferto di più e chi è andato invece molto bene. La speranza è che la macchina non si inceppi di nuovo».

Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda Beppe Pisani di Serikos: «È chiaro che l'Ex Celeste Impero non è più il Bengodi, è prevista una forte contrazione nella fascia alta e bassa per diversi motivi: il primo target è stato costretto a tagliare i budget, il secondo è frenato dal timore delle nuove leggi anti corruzione decise dal governo».

S. Bri.